

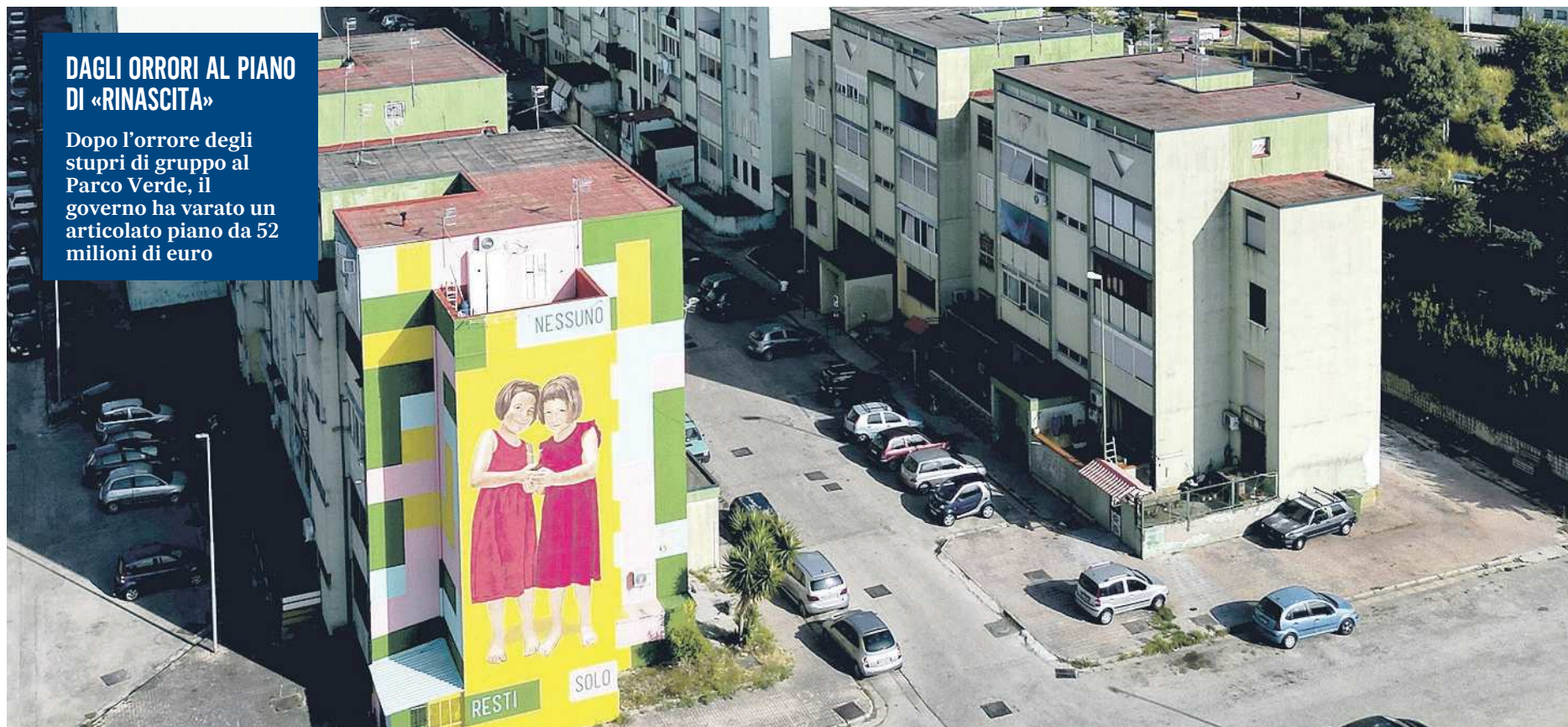
## LA SVOLTA

Maria Chiara Aulizio

Disposto il giudizio immediato sia per i sette minorenni che per i due maggiorenni coinvolti negli abusi di Caivano la scorsa estate. Il gip del tribunale dei minorenni di Napoli Umberto Lucarelli e il gip del tribunale di Napoli Nord Fabrizio Forte hanno entrambi accolto le richieste delle due procure competenti nel procedimento e disposto il giudizio per tutti i componenti della banda di ragazzini che stuprò in più di una occasione le due cuginette di dieci e dodici anni. Niente udienza preliminare, dunque. Il dibattimento davanti ai giudici minorili è stato fissato per il prossimo 28 marzo. Il 2 aprile, invece, prenderà il via nel Palazzo di giustizia di Aversa - sede del Tribunale di Napoli Nord - il processo nei confronti dei due maggiorenni: P.M. e G.V., il primo nato nel 2004, il secondo un anno più piccolo. Alla banda (due sono attualmente in una comunità di recupero e gli altri in carcere) vengono contestati gli abusi in forma aggravata e, per alcuni, anche in concorso con uno dei due maggiorenni, di avere prodotto video pedopornografici: gli stupri sarebbero stati filmati e poi girati, attraverso whatsapp, su un numero imprecisato di telefoni cellulari.

## IL TERZO RAGAZZO

Identificato anche un altro ragazzo (ma la sua posizione è ancora al vaglio degli inquirenti) che avrebbe partecipato alle violenze di gruppo in un casolare abbandonato di Caivano. A rivelare la presenza del terzo maggiorenne tra gli stupratori fu una delle due cuginette, la più piccola, nel corso dell'interrogatorio dello scorso gennaio. In quell'occasione la bambina, non solo ribadì - e confermò - le dichiarazioni che aveva rilasciato quando venne ascoltata la prima volta, ma fornì agli inquirenti una serie di ulteriori dettagli in maniera lucida e assolutamente circostanziata. Tra questi il particolare del terzo aggressore che, diversamente dai suoi compagni,



# Caivano, il branco subito a processo I legali delle bimbe: pene esemplari

►I pm: giudizio immediato per i sette minorenni e i due maggiorenni accusati di violenza di gruppo ►Nell'inchiesta sugli abusi alle due cuginette del Parco Verde indagato anche un altro 20enne

sarebbe riuscito a rimanere nell'ombra per quasi cinque mesi.

Stesso interrogatorio, solo pochi giorni prima, nel medesimo ambiente protetto: a essere ascoltata per circa cinque ore fu l'altra ragazzina. Anche lei nel corso dell'incidente probatorio parlò con estrema lucidità, ricordava quasi tutto nei dettagli: orari, nomi, cognomi, volti, un di-

**I CAPI DI ACCUSA: AGGRESSIONI FISICHE E SESSUALI, MINACCE E INTIMIDAZIONI MA ANCHE RIPRODUZIONE DI VIDEO PORNO**

sperato tentativo di fuga dal luogo delle violenze e la corsa verso un bar per cercare di seminare i suoi aggressori.

## GLI IMPUTATI

Entro quindici giorni i legali degli imputati hanno la possibilità di chiedere che il giudizio si svolga con il rito abbreviato e cioè sulla base dell'attività d'indagine senza ascoltare testimoni in aula. La pressione mediatica è molto forte, gli avvocati puntano a una maggiore celerità del procedimento. In ogni caso l'istanza dovrà comunque passare al vaglio del giudice. Ma torniamo al terzo maggiorenne di cui nulla si sapeva fino a quando una delle due ragazzine, lo scorso gennaio, lo ha raccontato agli investi-

gatori. Si tratterebbe di un ventenne che avrebbe partecipato alle aggressioni almeno in un paio di occasioni. La bambina ha riferito del tentativo - da parte del branco - di costringerle anche a fumare. Si sarebbe trattato verosimilmente di sostanze stupefacenti di cui la banda faceva largo consumo. Il rifiuto da parte delle due cuginette avrebbe provocato la reazione violenta degli aggressori tra cui anche il terzo maggiorenne. Una banda di teppisti che impazziva nelle strade e tra i palazzi del parco Verde terroriz-

zando gli adolescenti di tutto il quartiere mostrando coltelli e tirapugni. Gli stessi tirapugni esibiti quando si trattava di convincerle a seguirli nei luoghi abbandonati scelti per consumare le violenze: «Li odio, mi fanno schifo, non li voglio più vedere in vita mia» fu lo sfogo di una delle due bambine al termine di un lungo interrogatorio.

## LA DIFESA

In campo gli avvocati Angelo Pisani e Antonella Esposito che difendono la famiglia di una delle

due cuginette: «Si tratta di crimini e violenze orribili - dichiarano - che vanno perseguiti con pene esemplari soprattutto per lanciare un segnale forte e stabilire il rispetto delle regole in un mondo giovanile purtroppo sempre più caotico e pericoloso». I due legali ritengono che il provvedimento di rinvio a giudizio immediato rappresenti «la giusta fase di una procedura ordinaria» purché - aggiungono - «si mettano in atto provvedimenti volti al mantenimento degli affetti familiari». A seguire la vicenda anche l'avvocato napoletano Manuela Palombi, legale dei due tutori delle bimbe, gli avvocati Marco Buonocore e Maria Teresa De Nicolò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le due vittime in comunità lontane dal luogo degli orrori e dal contatto con i familiari

## L'ATTESA

Sono ancora in comunità, le due cuginette abusate a Caivano, e lì resteranno certamente per i prossimi mesi. Accudite, affiancate da psicologi e assistenti sociali, provano faticosamente a ricominciare quella che - vorrebbero - assomigliasse sempre più a una vita normale. Vanno a scuola, giocano con le compagne di classe, escono e si divertono come è giusto che sia. Sempre sotto l'occhio attento degli operatori che le seguono passo dopo passo cercando di esercitare il controllo senza che ne avvertano il peso. Sono passati quasi sei mesi dal giorno in cui

le bambine sono state allontanate dalle rispettive famiglie. Una decisione presa senza perdere tempo nel ricordo di una vicenda ancora più drammatica, quella di Fortuna Loffredo, la piccola di sei anni violentata in un appartamento nel parco Verde di Caivano e poi buttata giù dall'ottavo piano dal suo stesso aguzzino. Era il 24 giugno del 2014 quando Fortuna morì dopo un volo di dieci metri nel silenzio di un intero quartiere complice e omertoso fino all'ultimo. L'anno prima era volato giù il fratellino di una sua amica, Antonio Giglio, tre anni appena e una vita già segnata dall'inferno.

## LA DECISIONE

Da qui la necessità di intervenire subito per evitare ulteriori tragedie. Via le bambine dal parco Verde e via anche i due fratellini di una delle due ragazzine benché non fossero in alcun modo coinvolti nella vicenda. Da quel giorno i genitori non hanno più avuto alcun contatto con loro neanche quando, lo scorso Natale, la più piccola scrisse un'acco-

rata lettera nella quale chiedeva di poter incontrare la madre. A nulla sono servite lacrime e proteste, interviste tv e carte bollate: la risposta dei giudici è stata sempre negativa. Torna in campo l'avvocato Angelo Pisani che segue la vicenda da quando - subito dopo la denuncia ai carabinieri di Caivano - la madre di una delle due ragazzine ha scelto di affidarsi a lui per la tutela legale. Pisani commenta subito il giudizio immediato disposto nei confronti degli stupratori: «Voglio vedere quale sarà la strategia difensiva e le richieste degli imputati: speriamo paghino fino in fondo il loro conto alla giustizia. Hanno gravissime responsabilità - dice l'avvocato - perché qualunque cosa accada

**L'AVVOCATO «VANNO TUTELATI GLI AFFETTI LE DUE PICCOLE HANNO SOFFERTO FIN TROPPO»**



nulla restituirla la serenità alle due piccole vittime». Non solo. Pisani torna a chiedere un incontro con le famiglie: «La nostra speranza è che le bambine possano riabbracciare presto i loro genitori, siamo fiduciosi nella risposta che arriverà dalla giustizia».

## LE INDAGINI

E poi aggiunge: «La denuncia delle vittime, con le loro famiglie, ha acceso nuovamente i ri-

## LE TENSIONI PER GLI SGOMBERI

Tra gli interventi previsti dal piano Caivano, voluto dal governo, anche la «liberazione» di 254 alloggi occupati abusivamente. Le operazioni sono coordinate dalla prefettura di Napoli e dal commissariato di governo

flettori sul degrado di Caivano e più in generale sulle periferie abbandonate ostaggio della criminalità. Ora - aggiunge l'avvocato napoletano - le istituzioni hanno il dovere di garantire la tutela degli affetti alle due bambine ancora lontane dai genitori contro ogni principio costituzionale».

## L'APPELLO

Intanto mamma Palma non molla e con tenacia va avanti per la sua strada determinata a ricostruire la sua famiglia: «Non mi permetto di fare valutazioni e rispetto fino in fondo ogni decisione del Tribunale, ci mancherebbe altro. Però so bene che esistono gli incontri "protetti", quelli in cui genitori e figli si vedono in presenza di altre persone. Ma poi c'è un'altra domanda che vorrei fare: perché non posso vedere nessuno dei miei tre figli?». Sempre le stesse parole ripetute più volte nel corso di questi ultimi mesi: «Non bevo più e non vivo più al parco Verde: ora abito a Secondigliano a casa dei miei genitori. Seguo un percorso di recupero al Sert della zona, un po' alla volta sto venendo fuori dal tunnel della dipendenza. Rivedere i ragazzi farebbe bene a loro e anche a me. Ci riprovo, speriamo che stavolta qualcuno mi ascolti».

m.c.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I GIUDICI NEGANO GLI INCONTRI CON I PARENTI OGNI DOMANDA VIENE RESPINTA «NON È GIUSTO»**